

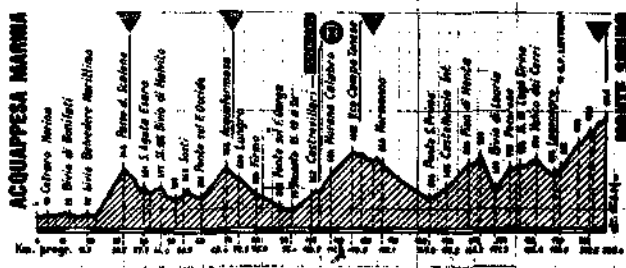
IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ
REFIN
CERAMICHE

ARRIVO

- 1) Maurizio Fondriest (Ita-Lampre) in 5h11'50" media oraria di km. 41,561 (abb. 12")
- 2) Toni Rominger (Svi) s.t. (abb. 8")
- 3) Francesco Casagrande (Ita) s.t. (abb. 4")
- 4) Piotr Ugrumov (Lat) a 2"
- 5) Francois Simon (Fra) a 8"
- 6) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.
- 7) Massimiliano Lelli (Ita) s.t.
- 8) Davide Rebellin (Ita) s.t.
- 9) Eugeni Berzin (Rus) s.t.
- 10) Jens Heppner (Ger) s.t.
- 11) Giorgio Furlan (Ita) s.t.
- 12) Georg Totschnig (Aut) s.t.

CLASSIFICA

- 1) Toni Rominger (Svi-Mape) in 29h13'36" alla media oraria di km. 38,997
- 2) Maurizio Fondriest (Ita) a 47"
- 3) Francesco Casagrande (Ita) a 1'11"
- 4) Eugeni Berzin (Rus) a 1'28"
- 5) Piotr Ugrumov (Lat) a 1'38"
- 6) Davide Rebellin (Ita) a 1'58"
- 7) Pavel Tonkov (Rus) s.t.
- 8) Massimiliano Lelli (Ita) a 2'02"
- 9) Wladimir Belli (Ita) a 2'20"
- 10) Enrico Zaina (Ita) a 2'23"
- 11) Claudio Chiappucci (Ita) a 2'24"



La tappa di oggi

Una giornata decisiva, quella di oggi, dove i corridori del Giro percorreranno 208 chilometri da Acquafredda Marina a Monte Sirino. La tappa è di quelle dure, dove si vedrà per davvero se qualcuno ha voglia di infrastare Toni Rominger. Si parte da quota 10 metri sul livello del mare per arrivare ai 1546 metri della montagna di Basilicata. Tre gran premi della montagna e un arrivo in salita. Il terreno adatto agli scalatori, insomma, ma anche perfetto per le fughe. Per le 27.05 è previsto l'arrivo del primo corridore, calcolando una media oraria della gara di 33 chilometri. L'orario di partenza è stato fissato per le 10.45.

GIRO D'ITALIA. L'italiano batte in volata la maglia rosa sul traguardo delle Terme Luigiane

Fondriest attacca, Rominger incassa E oggi si scala...

Rominger è stato battuto da Maurizio Fondriest sul traguardo in salita delle Terme Luigiane, un anticipo dell'arrivo odierno sul Monte Sirino. Una telefonata ha annunciato una bomba (rivelatasi inesistente) all'arrivo.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

TERME LUIGIANE. Buone notizie: il Giro, almeno per un giorno, si rivitalizza. Tra i miasmi di zolfo e laghi terapeutici, Maurizio Fondriest ritrova il guizzo vincente. E lo ritrova alla sua maniera: con uno scatto secco, bruciante, di quelli che lo hanno reso famoso prima che quest'anno, s'ingolfasse in un lungo tuffo nei secondi posti. Le terme calabresi, a lui che soffre di mal di schiena, sciolgono le vecchie ruggini: tocca quindi a Tony Rominger, l'uomo in rosa, l'onore e l'onere del secondo posto. Resta il sospetto, vivando la settimana tappa, che il Signore del Giro si sia concesso un giorno di riposo, o di lavoro part-time. Le vere fatiche, infatti, Rominger le dovrà fare oggi arrampicandosi sul Monte Sirino, primo vero arrivo in salita (1546 metri) di questo 78° Giro d'Italia.

Veloci, sempre più di veloci. Più che ad una gara di biciclette sembra di essere in un autodromo. Sotto un sole che comincia a far male, la media della tappa è di oltre 41 km all'ora. In certi tratti, attraversando i boschi della Sila, si arriva anche a 50 all'ora. E qualcuno fonda il motore: Coppolino e Fontanelli, per esempio, distrutti dal ritmo feroce, scendono dalla bici e fanno le valigie. Ma anche i superstiti, non stanno molto meglio: Fondriest, al traguardo, deve lasciar passare qualche minuto prima di parlare. Gli altri sono stravolti: e s'attaccano a qualsiasi bevanda. Acqua minerale, Cocacola,

gandando che nessuno mi riprendesse proprio sul traguardo.

Fondriest primo, Casagrande terzo, Ugrumov quarto, Chiappucci sesto. Nel momento topico gli avversari di Rominger battono un colpo. Chi non batte un colpo, invece, è Eugeni Berzin che rimane attardato nella bagarre finale.

«Ho sbagliato la scelta delle ruote», spiega con l'occhio torvo Berzin. «Qui si corre a un ritmo folle. Se si va avanti così, rischio di tornare subito a casa». Le parole di Berzin sollevano ulteriormente il morale a Rominger che già vediamo sghignazzare (h! h! h!) come un topo davanti a una forma di Parmigiano Reggiano. Il suo bel formaggio oggi è già nel piatto, al traguardo del monte Sirino. Rominger è in grande forma, e sulla prima impennata significativa vuole dare un altro colpo di piccone alla maglia rosa.

Spiega Fondriest: «Io non credo di poter fare granché. Mi basterebbe arrivare tra i primi. Dirò di più: il secondo posto in classifica, visto che lunedì ci sarà il cronometro, per me diventa scomodo. Partendo prima di Rominger rischio di vedermelo passare davanti come un missile. Due minuti, uno come lui, li riprende subito». Ma oggi chi deve attaccare Rominger? Secondo Fondriest tocca alla Gewiss-Ballan. «Loro hanno diversi corridori che possono mettere in difficoltà lo svizzero. Se Ugrumov o Berzin scappano, io non vado certo a prenderli: ci penserò Rominger, o qualcuno della sua squadra. Con questi ritmi, tra l'altro, a Milano arriveranno solo le ammiraglie e pochissimi corridori. Quello che non so proprio, visto che il Giro è duro per tutti, è che molti tirarsi su attacchi alle moto per farsi tirare sui momenti difficili. La giuria cosa aspetta ad intervenire? Non è vero, come dice qualcuno che Rominger mi abbia fatto vincere. A me nessuno ha mai regalato una vittoria».



Fondriest batte in volata la maglia rosa Rominger

IL PASSISTA

Ma non esageriamo con l'antico copione delle alleanze

GIORGIO SALA

STIAMO ENTRANDO nelle fasi calde del Giro. Oggi il primo dei cinque arrivi in salita a conclusione di una tappa piena di su e giù, di rampe e di dossi che divideranno i deboli dai forti. Non siamo ancora ai punti cruciali, per cucire sulle spalle la maglia rosa e mettere definitivamente sul tappeto gli avversari, il signor Rominger o chi per esso dovrà brillare sulle grandi montagne, cioè negli ultimi otto giorni di corsa, quando la neve sembrerà polvere di stelle. E comunque il richiamo odierno non è di scarsa importanza, anzi penso proprio che i 1546 metri del Monte Sirino faranno classifica. Mi sembra anche una tappa per le qualità di Claudio Chiappucci, qualità di un pedalatore generoso, degno dell'affetto dei tifosi perché capace d'improvvisare, capace di azioni contenenti il pepe della fantasia. Chiappucci ci ha dato tanto, anche troppo, è uscito dai binari della ragionevolezza e del risparmio, da quelle regole che dovrebbero tutelare il fisico, ma gli dobbiamo riconoscenza e stima per l'attaccamento alla bandiera che lo ha portato da gregario a capitano.

Intanto, ecco che rispettando un copione antica, il copione che accompagna da un'infinità di anni le competizioni di lunga resistenza, il Giro entra nei discorsi delle alleanze che sono sempre esistite e sempre esisteranno. Alleanze comprensibili quando i giochi non sono sporchi, quando non si giunge al reato commesso dal tedesco Thureau che facendo comunella con l'olandese Raas impedì a Giovanni Battaglin di vestire la maglia tricolore del mondiale di Valkenburg 1979. Potrei citare altri reati reati impuniti, e tornando alle alleanze del Giro, è noto e arcinoto che Fausto Coppi non infieriva sugli avversari ricevendo in cambio aiuti occasionali, per esempio collaborazioni in pianura nel caso di forature e di forzati inseguimenti. La bontà procura simpatie e un atleta circondato da benevolenza è Miguel Indurain per le sue concessioni, per i suoi modi di agire. Non per niente Maurizio Fondriest vede in Indurain un uomo migliore di Rominger. Con ciò non intendo processare lo svizzero, sin qui appoggiato da Cipollini e compagni perché gli interessi di una squadra collimavano con quelli di un'altra. Insomma, prendere nota di alcune situazioni è bene, ma fantasticare è male. Fermo restando, come ho già detto, che il tutto non diventi un apparentamento nel qual caso nessuna giuria purtroppo, potrebbe intervenire perché è difficile, praticamente impossibile, passare dall'evidenza del misfatto alle prove di condanna.

Non sono poi meravigliato dal nervosismo che serpeggia nel plotone. Nervosismo provocato da circostanze già descritte, vedi gli orari di partenza e di arrivo, orari che procurano attese snerbanti e conclusioni sul far della sera, vedi i trasferimenti, sin qui limitati e più avanti pesantissimi, vedi i finali di corsa che procurano brividi e che contengono una, due, anche tre curve maledette. E così io torno a predicare prudenza e correttezza fra i corridori, torno a mettere sul banco degli accusati una commissione tecnica sottomessa ai voleri dei padroni del vapore. Leri una bella prova di Fondriest che sul traguardo in salita di Terme Luigiane s'è imposto su Rominger. Buon terzo, Francesco Casagrande. Tiene banco lo svizzero, ma ci sono ancora tante pagine per concludere un romanzo a colpi di pedale.

Pillole

Caramba. Il carabinieri, questa volta, è solo. Siamo a Fagnano Castello, in provincia di Cosenza, a 36 km dal traguardo di Terme Luigiane. L'incrocio, dove staziona il carabinieri, è assolato. Ma sotto l'ombra di un eucalipto l'aria è più fresca. Il mille ignoto è giovane, cordiale, e ha i baffoni d'ordinanza. L'abbiamo scelto dopo una lunga selezione. «Da quanto tempo sono qui? Mah, da circa un anno e mezzo...». Veramente, mi bastava sapere da quante ore è qui all'incrocio... «Ah, ho capito, c'è un equivoco: io infatti sono qui solo da cinque minuti. Abbiamo un ordine preciso: Non far passare più nessuno dopo le due. Certo che è dura star qui a far niente tutto il pomeriggio. Due palle...». Comunque, dobbiamo stare in campana. C'è in giro il capitano, non voglio prendere un cazzottone... Giovedì ho visto la corsa in tv, beh è un'altra cosa. Domani, visto che sono di riposo, vorrei seguirlo in moto. Voi potete far qualcosa? Tra due giorni andrò a Vibo Valentia a un corso di specializzazione. Qui si sta bene, è gente tranquilla. Ma a Reggio è un'altra musica: li si spara. Li mandano solo gli scapoli. Non è un posto per gente che tiene famiglia».

Lupi solitari. Li chiamano lupi solitari. Sono tre uomini in fuga che, spacciandosi per telecronisti, anticipano la carovana con un'unità mobile. Il loro scopo, evidente, è quello di aumentare la confusione diffondendo notizie false e tendenziose. Non ascoltateli. Mai. Soprattutto quando (ore 14) si collegano con Italia-Radio.

PUGILATO. Il colombiano era entrato in coma il 6 maggio, dopo il suo match d'esordio a Las Vegas

Jimmy Garcia, morire di boxe a 23 anni

GIUSEPPE SIGNORI

Il pugile colombiano Jimmy Garcia, 23 anni, è morto ieri in un ospedale di Las Vegas. Era in coma da due settimane, conseguenze devastanti del suo match d'esordio contro il messicano Ruelas.

Accadde la notte del 6 aprile scorso, nell'arena del Caesar's Palace, Nevada, erano stati presentati due mondiali. In quello più atteso, valido per i pesi leggeri (135 libbre, 61,235 kg), un nuovo talento della boxe statunitense, Oscar De La Hoya, l'unico che per gli Stati Uniti vinse la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Barcellona (1992) si misurò con Rafael Ruelas di Hollywood, California, non risultò un combattimento equilibrato. Di fatti nel secondo round venne sospeso dal famoso arbitro del Nevada, Richard Steele, un croupier di un casinò locale che decretò il k.o. tecnico. Rafael Ruelas alto 1,80, nato nel 1971, cioè due anni prima di Oscar De La

sentava un record di 39 vittorie, due sconfitte (un pari con 20 k.o. all'attivo). Questo Ruelas può considerarsi un picchiatore come del resto il fratello Rafael velocemente distrutto dal formidabile Oscar De La Hoya che tra l'altro è un bianco, imbattuto in 18 combattimenti (16 vittorie per k.o.) però neanche Jimmy Garcia era male: vantava 32 vittorie (25 per k.o.) in 35 combattimenti. Insomma Oscar De La Hoya e Rafael Ruelas poi Gabriel Ruelas contro Jimmy Garcia in apparenza sembravano due combattimenti equilibrati. In realtà deluse sotto questo aspetto, se la partita con Rafael Ruelas durò meno di due assalti, l'altra con Jimmy Garcia fu davvero un mediocre campionato addirittura noioso per la costante superiorità di Gabriel Ruelas che primeggiò in quasi tutti i round. Quando ormai il vantaggio di Ruelas era incolmabile, l'arbitro Mitch Halpern si decise finalmente a decretare il k.o. tecnico che Garcia al 25° secondo dell'11a ripresa. In quel momento sul nostro cartellino figuravano sette punti di van-

taggio per Gabriel Ruelas che, mentre manifestava la sua gioia per la vittoria, non si accorse che il povero Jimmy Garcia era svenuto nel suo angolo. Subito trasportato in ospedale e operato al cervello, pareva che Garcia riuscisse a farcela come è stato per Gerald Mc Clellan nella London Arena (25 febbraio 1995) dopo una battaglia intensa, selvaggia, drammatica. Sconfitto per k.o. nel 10° round dal picchiatore britannico Nigel Benn che tra l'altro aveva subito due brutte cadute nel primo e nell'ottavo assalto. Al momento della sua vittoria fortunosa, date le vicende del mondiale dei super medi W.B.C. (chilogrammi 76,203) sul nostro cartellino avevano due punti di vantaggio per Gerald Mc Clellan il popolare campione dell'Illinois. A nostro parere sia Mitch Halpern che il francese Jimmy Garcia contro Gabriel Ruelas, sia il francese Alfred Assard arbitro di Nigel Benn e Gerald Mc Clellan, commissero l'errore di tardare troppo nell'intervento dello stop. Poi l'americano Mc Clellan operato al cervel-

MOTOMONDIALE

Pole position per Capirossi e Max Biaggi

MUBURGRINE (Germania). L'uomo del giorno è Loris Capirossi, capace di realizzare la provvisoria pole-position della classe 500 nella prima giornata di prove ufficiali del Gran Premio di Germania. Un risultato che non ha sminuito l'eco dell'altra pole azzurra, quella messa a segno da Max Biaggi nella 250. Un risultato giunto a sorpresa (il campione del mondo in carica Michael Doohan è infatti caduto) ma che premia, almeno parzialmente, tutto l'impegno e la grinta profusi dal romagnolo del Team Pileri in questo primo difficile scorcio di stagione. Nella 250 è quarta la seconda Aprilia, quella del francese Jean-Michel Bayle. Il Gp tedesco è già finito per Donatoni Romboni, caduto riportando la frattura dello scafoide della mano destra. Il miglior tempo della 125 l'ha messo a segno Aoki Haruchi. Solamente ottava la Aprilia del campione del mondo, Sakata.

VOLLEY DONNE

Oggi finale Lo scudetto va a Matera?

Lo scudetto della pallavolo femminile oggi pomeriggio (ore 15) potrebbe trovare la sua sistemazione annuale. Al palasport di Modena, infatti, arriva il Latte Rugiada di Matera che incontrerà il padrone di casa dell'Anthesis. E se le materane riusciranno ad espugnare il campo emiliano allora il titolo della stagione in corso andrà a loro che sono avanti per due partite a zero. In Emilia arriveranno oltre mille tifosi del Latte Rugiada. «Che speriamo di far tornare a casa con un pizzico di delusione», dicono i dirigenti modenesi, «perché abbiamo tutte le carte in regola per cercare di recuperare lo svantaggio». E dall'altra parte, Massimo Barbolini tecnico lucano replica: «È vero, siamo ad un passo dal titolo ma non abbiamo ancora vinto nulla. Mi conforta il fatto che la mia squadra sta passando un momento piuttosto favorevole».